

Il termometro di ieri

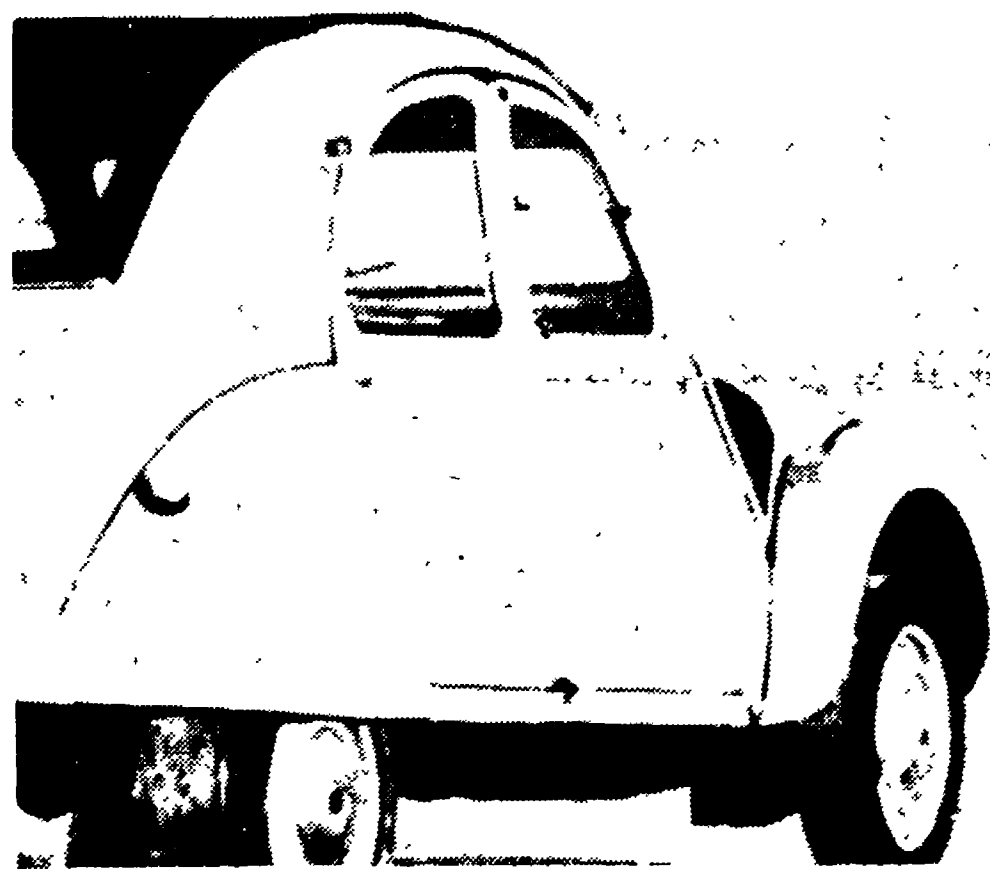
Queste le temperature minime e massime registrate ieri in alcuni centri italiani:

Bolzano	-14	1
Verona	-9	1
Trieste	-7	0
Venezia	-4	0
Milano	-6	-1
Torino	-6	-1
Genova	-6	-1
Bologna	-9	-4
Firenze	-7	-1
Pisa	-3	2
Ancona	-2	0
Perugia	-4	0
Pescara	0	1
L'Aquila	-5	1
Roma	-7	3
Campobasso	-6	7
Bari	-1	5
Napoli	-6	3
Potenza	-3	5
Catanzaro	3	10
R. Calabria	9	10
Messina	2	7
Palermo	3	10
Catania	6	11
Alghero	3	7
Cagliari	3	9

Dalle capitali europee sono state segnalate le seguenti temperature minime: Atene -11; Belgrado -21; Berlino -11; Bonn -7; Lisbona -11; Londra -4; Madrid -3; Mosca -18; Oslo -6; Praga -14; Stoccolma -9; Varsavia -10; Vienna -11; Zurigo -8.

L'offensiva dell'inverno

L'intera Europa trema mentre la temperatura scende a punte artiche



Tre immagini del freddo polare che ha investito in questi giorni numerosi paesi: (in alto) automobilisti olandesi cercano di liberare un'auto dalla «morsa» della neve in una strada tra Amsterdam e Utrecht; (a sinistra) singolare incontro fra un'auto e una barca a vela con pattini su un braccio del mare IJsselmeer, a nord-est di Amsterdam, completamente ghiacciato; (a destra) una foca di un circo attualmente a Genova sguazza in una fontana di piazza De Ferrari

Tutta l'Italia è stretta in una tenaglia di gelo

Interrotte quindici strade statali — Sette sotto zero a Roma — Paurosa avventura di dieci alpini a Brunico

Il flusso di masse gelide dal nord Europa, che ha fatto raggiungere in alcune regioni italiane punte elevatissime di freddo, non accennerà a diminuire nei prossimi giorni. Temperature-record si sono registrate ieri a Roma e a Firenze (-7), a Ostiglia (-14), Ferrara (-11,8) e Trepalle (Sondrio) dove il termometro è sceso a -34.

Le condizioni delle strade sono generalmente preoccupanti: ben 15 strade statali sono interrotte o chiuse al traffico. Chiusi sono pure i seguenti passi e valichi alpini: Piccolo S. Bernardo, Gran S. Bernardo, Cima Grappa, Duran, Forcella Cibiana, Forcella Staulanza, Giovo, Maddalena, Moncenisio, Monte Croce Carnico, Predil, Rombo, Sempione, Spluga, Stelvio.

Una paurosa avventura hanno vissuto una decina di alpini di stanza a Brunico. Durante una esercitazione della loro compagnia, una valanga li ha travolti e sepolti ai piedi del Piz Deperes. Fino a tarda sera si ignorava la sorte degli infortunati, in soccorso dei quali, oltre ai commilitoni della compagnia stessa, sono accorsi da Brunico altri militari. Verso le 23 si è appreso che uno degli alpini investiti dalla valanga versa in gravi condizioni; altri sono attualmente curati nell'ospedale di Brunico per sintomi di assideramento. Altri alpini infine, che non erano stati investiti, sono stati colti da shock per il freddo e la fatica. E' stato necessario trasportarli a valle. Il paese più vicino distava oltre tre ore di marcia dal luogo della disgrazia.

Nella nottata il termometro è sceso a meno 25 nelle vallate alessandrine e un forte vento gelido rende più difficili i lavori di sgombero della neve caduta nei giorni scorsi.

Nel Trentino, la punta record di freddo (25 sottozero) si è registrata in località «Forte Buso». A Madonna di Campiglio, a causa del ghiaccio, un pullman con a bordo numerosi sciatori ha rischiato di precipitare in un burrone. A Venezia, malgrado il cielo completamente sereno il freddo si mantiene su livelli polari: questa notte il termometro è sceso addirittura a meno 12.

In Piemonte, il freddo ha causato la morte di un contadino di Borgata Varna, presso Giaveno. Il poveretto è servito, ha battuto la testa e non essendo più in grado di rialzarsi, è morto assiderato. Anche in Liguria e Lombardia il termometro è sceso sotto lo zero.

In Emilia la temperatura ha raggiunto indici che non si toccavano da 60 anni. Sulle strade ghiacciate moltissimi incidenti. Il più grave è quello in cui ha perso la vita il ragazzo Emilio Dapporto, di 16 anni, caduto dallo scooter, alla periferia di Ravenna. Ventitré sotto zero al Passo della Cisa, dove la statale 66 è completamente gelata.

A Firenze, freddo-record: nelle prime ore di stamane il termometro ha segnato meno 7. A Cesenatico, i delinquenti dell'acquario sono rimasti prigionieri del ghiaccio. E' stato necessario spaccare la spessa lastra per permettere ai cetacei di emergere per respirare.

In tutto il Lazio, la temperatura è molto rigida. A Roma, all'alba, si è registrato il meno 7 e alle 6 di stamane meno 5.

Eguale situazione negli Abruzzi, nel Molise e in Campania. A Napoli, il cono del Vesuvio e la parte alta del Monte Somma sono coperti di neve.

Soltanto in Inghilterra la situazione migliora

Sul fronte del freddo in Europa, le uniche notizie rassicuranti sembrano venire dalla Gran Bretagna: in alcune regioni un leggero accenno di disgelo ha portato qualche sollievo.

Un freddo polare invece incombe ancora su gran parte del continente. Si preannunciano nuove cadute di neve sulla Germania occidentale, dove la temperatura continua a oscillare fra i 10 e 20 gradi sottozero. Nella baia di Kiel, un guardiacoste tedesco è affondato dopo aver urtato contro banchi di ghiaccio. Il comandante della nave è annegato, mentre gli altri dodici membri dell'equipaggio sono stati salvati da alcuni rimorchiatori. Un'altra nave tedesca occidentale è stata abbandonata dall'equipaggio — che è stato tratto in salvo con elicotteri — a poca distanza dalle coste meridionali della Svezia, perché non più in grado di muoversi a causa del ghiaccio.

Nello stretto di Oresund, che divide la Danimarca dalla Svezia, il ghiaccio ha ridotto notevolmente il traffico fra i due Stati, mentre ha danneggiato gravemente le linee di comunicazione telefoniche e telegrafiche fra i due Paesi e tra gran parte dell'Europa e l'URSS. Le linee saranno presumibilmente ripristinate tra un mese. Una tempesta di neve si è abbattuta sull'isola di Bornholm (Svezia) bloccando tutti i servizi ferroviari e automobilistici. La situazione andrà peggiorando.

In Olanda il «grande gelo» è ricomparso questa notte con temperature che sono scese fino a 10 gradi sottozero.

In Jugoslavia, l'ondata di freddo che, accompagnata da bufere di neve, imperversa da alcuni giorni su tutto il paese, ha fatto precipitare la temperatura ai valori estremamente bassi, quali non si registravano da molti anni.

A Belgrado, tutta ammantata di neve, la temperatura era ieri mattina di 21 gradi sotto zero.

Manca l'elettricità

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 15. La lunga siccità estiva e il precoce ed eccezionale gelo invernale, hanno provocato anche in Cecoslovacchia, come in Inghilterra e in altri paesi dell'Europa centrale e settentrionale, difficoltà nella erogazione dell'energia elettrica.

Anche se non è vero che «Praga è al buio», come hanno comunicato in tono allarmato alcune agenzie occidentali, è vero invece che l'aspetto medioevale della città è accentuato in queste sere di gelo intenso (dalla diminuita tensione dell'energia elettrica e dalla limitazione dell'illuminazione al neon).

La notizia che le scuole sarebbero chiuse per mancanza di energia elettrica non ha invece alcun fondamento. Le normali vacanze, di cui godono ogni inverno gli scolari cecoslovacchi, sono state soltanto anticipate di una settimana.

Negli ambienti economici e politici si fa notare che le difficoltà dovute alle cause naturali non sarebbero state così acute se ad esse non se ne fossero aggiunte altre, che hanno origine nei noti difetti di ordine generale manifestatisi nell'industria. Si tratta del mancato adempimento del piano per l'estrazione del carbone, della non totale messa in funzione delle nuove centrali elettriche previste dal piano, ecc.

Sono cose note e ufficialmente discusse in tutto il Paese, attorno alle quali si lavora intensamente, dopo il Congresso del Partito, per arrivare ad una rapida soluzione.

Vera Vegetti

L'ha sostenuto il P.G. di Trieste

Prezzo da pagare i nati deformi!

Sarebbero un «tributo della scienza nella lotta per la salute» - Posizione conservatrice sulle regioni

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 15. Nel discorso tenuto in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della Repubblica, dott. Migliardi, si è occupato anche della costituzione, «ormai scontata», della regione Friuli-Venezia Giulia, da lui definita «l'avvenimento di maggior rilievo che riguarda il distretto verificatosi nel corso del 1962».

Dopo aver asserito di volersi astenere da ogni valutazione politica, il magistrato ha aggiunto: «Il mio pensiero è di cauto ottimismo» in relazione ai problemi di struttura giuridica che investono lo Stato. «La preoccupazione di maggior rilievo — ha affermato il P.G. riferendosi alle tesi sostenute dalla destra liberale, d.c. e monarchico-fascista — è che la istituzione delle Regioni porti a un indebolimento dello Stato, sostanzialmente trasformandolo da unitario in federativo. Tale preoccupazione — egli ha poi aggiunto, facendo propria l'interpretazione conservatrice dell'istituto regionale e cercando, in tal modo, un punto di convergenza con la destra — è ovviamente condizionata dall'entità e dalla misura dei poteri attribuiti alle Regioni: mantenuti questi poteri nei limiti di un decentramento amministrativo, senza intrusione nei problemi di ordine generale, la preoccupazione non appare fondata. A me pare, inoltre, che sia da considerare se per avventura, l'inserimento delle Regioni nella struttura dello Stato non valga a rafforzare, sia pure indirettamente, il vincolo che lega il cittadino allo Stato stesso». Secondo il P.G., dunque, le Regioni dovrebbero configurarsi non come strumenti di autonomo potere democratico, di autogoverno popolare, ma come semplici strumenti di «decentramento burocratico» (amministrativo).

Il P.G. ha di seguito rilevato che l'articolo 1 dello Statuto regionale «pone irrevocabilmente fine all'annosa questione sulla configurazione territoriale di Trieste, che diventa parte costitutiva ed integrante di una regione italiana e per ciò parte costitutiva e integrante del territorio dello Stato italiano: come tale, esso è soggetto incondizionatamente alla sovranità italiana».

Il dr. Migliardi ha chiuso la prima parte della sua relazione ricordando che la famosa sentenza di Liegi, che ha posto alle coscienze un problema di estrema gravità, anche in conseguenza del moltiplicarsi delle nascite di creature deformi per effetto dei nuovi farmaci. Reputa la concezione che un neonato possa essere definito «mostro», qualunque sia la deformità che presenta, il procuratore generale ha detto che «un essere umano nato alla vita appartiene alla vita e al genere umano. Se dunque il cosiddetto mostro è sempre un essere umano, sussiste l'oggetto del reato e l'uccisione costituisce omicidio».

«L'uccisione della creatura deformata», egli ha soggiunto — è meno giustificabile sul piano della morale che non su quello del diritto. Le nascite delle creature deformi si vanno moltiplicando in conseguenza dell'uso di nuovi farmaci: è un tributo (!) che la scienza paga nella lotta per la salute degli uomini. Ma anche per questo la società, lo Stato non possono rimanere inerti. Non basta reprimere il male, ma è necessario soprattutto soccorrere: è necessaria cioè la creazione di istituti che accolgano queste povere creature. Verranno così rimosse le cause che possono travolgere i genitori meno spiritualmente provveduti, e sarà riconfermata, con l'ammorosa assistenza sociale, la sanità della vita».

In definitiva, dunque, il P.G. avanza l'incredibile tesi che sia inevitabile lo spezzamento di nuovi farmaci sulla pelle e a tutto rischio dei cittadini: e questa è un'affermazione che ormai soltanto i «pirati della salute» e i loro «consulenti» accettano con piacere.

Carrara

Minate le scuole! Ma era un «pesce»

CARRARA, 15.

I presidi di due scuole di Carrara — l'istituto industriale di via Buonarroti e la scuola chimica di via Pietro Tacca, sono stati vittime di uno scherzo davvero poco ortodosso: alcune telefonate anonime annunciavano che alle 11 di questa mattina i due edifici sarebbero saltati in aria in seguito al brillamento di mine collocate nell'interno dei locali durante la notte.

Polizia e carabinieri, hanno effettuato rapide e minuziose ispezioni che fortunatamente hanno dato esito negativo. Comunque, per maggiore prudenza, le autorità di P. S. hanno consigliato i capi d'istituto di far sgombrare le aule: così, alle 10,30, tutti gli studenti sono sciamati fuori.

Com'era prevedibile, nessuno scoppio si è verificato.

Liegi

Minatore italiano ucciso da una frana

LIEGI, 15.

Un minatore italiano di 31 anni è morto in una miniera presso Liegi. Il minatore si chiama Giuseppe Silvio, aveva 31 anni ed era originario di Castelbottaccio (Campobasso). Trasferitosi in Belgio da qualche anno, il Silvio lavorava presso i pozzi di Petite Baume Colliery-Na Herstal. Oggi, insieme ad alcuni compagni, era sceso in una delle gallerie dove aveva iniziato il suo turno. Ad un certo momento, qualcuno ha notato che dalla volta frana, a tratti, materiale terroso misto a carbone il Silvio, però, non ha fatto in tempo ad arretrare ed è stato investito in pieno da una frana che l'ha ucciso sul colpo.

Il corpo del minatore non è stato ancora recuperato. Le squadre di soccorso continuano, comunque, a lavorare sulla nuova scaturigine, nella quale ha perduto la vita un altro italiano, è stata aperta una inchiesta.

La tragedia di Novi Ligure

Era pazzo il soldato assassino

Parla di strage in due lettere sequestrate dalla magistratura - Migliora il sergente

Dal nostro inviato

NOVI LIGURE, 15.

Quando lascio la caserma «Luigi Giorgio», inquadrato come milite della X compagnia del 157 Rgt «Liguria» e diretto al poligono di tiro, Giancarlo Fiore aveva già deciso di uccidere il suo tenente e di uccidere la sua vita. Il ragazzo di San Giorgio Piacentino non agì dunque in preda a un improvviso «raptus» omicida, ma con fredda predeterminazione. Ciò risulta da due lettere che, prima di uscire dalla caserma, aveva consegnato per mattina ad un militare non impegnato nell'esercitazione perché le imbucasse.

Le due lettere, naturalmente, sono state sequestrate dall'Autorità giudiziaria, ma qualcosa del loro contenuto è egualmente trapelato. A quanto si dice una sarebbe diretta ai familiari dell'altra ad un amico o lontano parente di San Giorgio Piacentino: e in ambedue, con accenti esagitati e frasi che rivelano la sua totale alienazione mentale, Giancarlo Fiore manifesta la sua intenzione di commettere una strage: «La vita in caserma non la sopporto proprio più. Una volta o l'altra faccio un macello».

Qualche mese fa, Giancarlo

Fiore aveva chiesto il congedo anticipato per tornare a casa ad aiutare i familiari nel lavoro dei campi, ma non l'aveva ottenuto. Era preoccupato, turbato, e il suo carattere chiuso, scontroso, gli aveva impedito di trovare conforto e comprensione. A Capodanno il giovane aveva sperato in una licenza, ma anche questa gli era stata negata, pare proprio dal sottotenente Vittorio Garrieri.

La salma di Giancarlo Fiore a partita stasera, su un camion militare, alla volta di San Giorgio Piacentino. L'accompagnamento di un tratto, fino al cimitero della caserma, sul l'automezzo c'era anche una corona d'alloro e una scorta di soldati. I funerali del sottotenente Garrieri si svolgeranno invece domani a Novi in forma solenne, con l'intervento di alti ufficiali. Poi la salma verrà trasportata a Capua, città natale dell'ucciso.

Giuseppe Agliotta, il sergente ferito al petto dallo stesso Garrieri, è ricoverato nell'ormatorio della caserma. «Giorgio» è fuori pericolo, la ferita era superficiale. Ma Agliotta non parla, non vuole vedere nessuno, non desidera rievocare l'episodio.

Pier Giorgio Betti

E' ACCADUTO

Inchiesta a Salerno

Il procuratore della Repubblica di Salerno ha disposto una inchiesta in merito al crollo verificatosi ieri a Salerno, dove hanno perso la vita tre operai edili. Il cantiere, dove è avvenuto il gravissimo incidente, rimarrà chiuso temporaneamente.

Incidente mortale

Un agente della polizia stradale — Adelfo Perini — è rimasto ucciso e un suo commilitone ferito in un incidente avvenuto sull'autostrada Torino-Milano, tra i castelli di Carisio e Santhà. La «100» sulla quale viaggiavano i due poliziotti è slittata sul fondo stradale ghiacciato, schiacciandosi contro il pilone d'un cavalcavia.

SOS per l'equipaggio

Tre dei cinque componenti l'equipaggio del motopeschereccio «Costantino», incagliato domenica notte su un banco di scogli, al largo dell'isola delle Correnti, sono stati tratti in salvo da un motoscafo della guardia di finanza. Numerosi pescherecci sono intanto partiti da Augusta per prestare soccorso al «Costantino».

Banca in pericolo

Due sprovveduti ladri cagliaritari — i fratelli Pietro e Mario Loi — sono stati tratti in arresto mentre tentavano di consumare una rapina al bancomat di una agenzia del Banco di Sardegna: vi si erano introdotti dopo aver fatto saltare la saracinesca con un cric.

Ucciso dalla carta

Uno scaricatore di porto — Giuseppe Castello, di 42 anni — è rimasto ucciso da un rotolo di carta che una gru, allentando la sua morsa, ha lasciato cadere. L'uomo era intento ad opere di sbarco sulla nave norvegese «Tindelle» ormeggiata nel porto di Genova, quando il rotolo, pesante 7 quintali, gli è caduto in testa.

Omicida arrestato

I carabinieri di Corleone (Palermo) hanno arrestato il presunto autore dell'uccisione del commerciante Calogero Florio, avvenuta il 5 gennaio scorso. Si tratta del nipote della vittima, Salvatore Scaturro di 26 anni, il quale avrebbe agito per motivi di onore.